

È la prudenza fatta persona: ma quando arriva l'ora della necessaria audacia, egli sa che la massima e perfetta prudenza è per lo Stato e per i suoi servitori una sola: osare. Segno caratteristico: si è sempre rifiutato di partecipare in qualsiasi modo e misura ai lavori di Versaglia: nel Trattato del 1919 non vi è nulla di suo: egli n'è rimasto fuori, deliberatamente, ostinatamente, consapevolmente.

Grazie al ministro Della Torretta, abbiamo ancora potuto imporre che la triste faccenda albanese, da noi stessi ridotta un anno fa nelle più squallide condizioni, si risolva senza una nuova *déconfiture* per l'Italia. Sulla vetta del calvario che la diplomazia italiana ha salito per tre anni, per raggiungere l'assestamento di questo problema adriatico e balcanico, abbiamo trovato anche le ultime spine, spine britanniche; spine francesi meno, o rientrate alla vigilia della conclusione, o rese inoffensive dal lungo uso. Tatticamente, arriviamo al successo dopo aver sviluppato due movimenti quasi simultanei: il primo, di persuasione della Francia a non contrastare il punto di vista italiano; il secondo, di resistenza attiva ai tentativi di imposizione inglese. Su questa linea ci siamo tenuti per tre mesi, alla fine dei quali s'è realizzato un accordo che non è però completo. Manca la sistemazione di un ultimo paragrafo di sensibile valore per il futuro: la situazione cioè di Saseno in diritto, restando nel fatto l'occupazione italiana. Ma abbiamo ottenuto in cambio che le frontiere albanesi siano riconosciute nei limiti approssimativi del 1913.